

chechè per altro ne sia, certo è che il doge Perazzo Gradenigo non vide siffatta mutazione; e « quindi, come conchiude il dotto Tentori (1), possiamo dire a ragione, che il governo sovrano di Venezia non passò, come cianciano il Bodino ed il Cueva col Laugier (2), *ab omnibus ad paucos*, ma sì bene a *paucis nobilibus*, che erano li 470 in 500 nobili dell' annuo Consiglio *ad omnes nobiles*, i quali dismessa l'annua ballottazione formarono il Consiglio nella guisa » che lo composero negli ultimi secoli. E, seppure un limite si voglia presumibilmente conghietturare di questo cambiamento, non mi sembra punto improbabile l'asserzione degli annuali *Magno*, della cronaca inedita di Gaspare Zangarol, e di altro codice anonimo intitolato *Cronica del Governo di Venetia*, i quali sono d' accordo nell' affermare, che la ballottazione dei Quaranta continuasse sino all' anno 1436, in cui a cagione della peste, che desolava la città, si tralasciò intieramente. È, del mio parere anche il Tentori (5), il quale anzi dichiara, d' esserne persuaso « tanto più, che ella sembrava a quell' epoca superflua, essendo già col vigore delle molte precedenti leggi purgato il corpo nobile aristocratico, e represso l' inconsiderato ardire de' cittadini e polani. »

#### C A P O XIV.

##### *Ordine e sistema delle adunanze del Gran Consiglio.*

Due parole anche sul modo, con che si celebravano nel secolo XIV, ed in seguito, le adunanze del Consiglio Maggiore: preferisco di dirle qui, per non avere a fermarmivi un' altra volta. Al quale proposito non farò che trascrivere le parole del diligente Tentori, versatissimo e studiosissimo di questa materia. « Segui-

(1) Luog. cit., pag. 192.

altri, anche viventi scrittori.

(2) Ed io vi aggiungo con moltissimi

(3) Luog. cit.